

I sindacati baruffano tra di loro In Veritas interrotte le trattative

SINDACATO

MESTRE Dalle trattative alle carte bollate. I Sindacati di Veritas sono finiti alle vie giudiziali, ma non contro l'Azienda, bensì tra di loro, in particolare tra la Femca-Cisl e la Filctem-Cgil. Motivo? Una baruffa su chi, dei rappresentanti sindacali, deve essere presente agli incontri con i vertici della partecipata del Comune che si occupa del ciclo idrico e di raccolta e trattamento dei rifiuti. Decifrare il linguaggio sindacale non è mai semplice, al di là di chiunque abbia ragione, però, resta il fatto che le trattative sono bloccate e, nello specifico di questo periodo, sono in ballo le discussioni sul rinnovo dell'integrativo aziendale, sul nuovo protocollo di relazioni industriali e pure sulla richiesta di inserire anche nel comparto idrico un istituto di assistenza sanitaria gratuito e universale. Quest'ultimo punto, in realtà, è stato richiesto dalla Cisl, e la Cgil, pur sostenendo che è una priorità di tutte le si-

gle sindacali, afferma che si tratta di una discussione che deve essere affrontata anche con i relativi segretari nazionali. Cos'è che ha fatto accendere le polveri? La pretesa della Femca-Cisl di partecipare alle riunioni con l'Azienda anche con la segreteria provinciale e non solo con i delegati della Rsu aziendale. Lo aveva annunciato lo scorso primo dicembre il segretario della Femca-Cisl veneziana, Claudio Franzoi, con una lettera inviata alle Relazioni industriali di Veritas e a Filctem-Cgil, Uiltec-Uil e Fiadel con delega Cisl FederEnergia. Cgil, Uiltec e Cisl avevano subito risposto che la titolarità negoziale è della Rsu e che solo se questa avesse necessità di

**CISL CONTRO CGIL
ACCUSE RECIPROCHE DI
NON RISPETTO DELLE
REGOLE, E PER LA FILCTEM
ALLA FEMCA RODE DI
AVER PERSO LE ELEZIONI**

assistenza, provvederebbe a chiamare anche le segreterie provinciali. Lunedì all'incontro con l'Azienda la Cisl si è presentata anche con la segreteria provinciale; tutta la Rsu, con esclusione dei due delegati della Cisl, ha chiesto che la segreteria "intrusa" se ne andasse ma non è successo, così si è alzata e ha abbandonato la discussione. La Cisl, tramite il segretario Claudio Franzoi, grida al tentativo di «rovesciare le regole democratiche che si pretende prepotentemente di violare». La Cgil, tramite il segretario generale della Filctem, Michele Pettenò, ribatte invitando «gli amici della Femca-Cisl a rispettare il ruolo della Rsu e di tutti i loro componenti, evitando di definirli dei "fascisti" in presenza dell'Azienda». E aggiunge che, «se la Femca Cisl ha dei problemi con la Filctem Cgil lo posso anche comprendere: immagino non sia facile accettare che siamo il primo sindacato e che abbiamo ricevuto la maggioranza assoluta delle preferenze». (e.t.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Picco di smog e previsioni nere ma per le auto nessuno stop

► Ieri mattina alla Bissuola polveri sottili oltre il doppio del limite consentito. In settimana non ci saranno però limitazioni al traffico



PICCO DI 110 MICROGRAMMI Da lunedì 18 il livello di pm10 in città è schizzato sopra i limiti

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

AMBIENTE

MESTRE L'aria è pesantissima. Ieri mattina, alle 10, nella centralina di riferimento del parco della Bissuola si è toccato il picco di 110 microgrammi per metro cubo d'aria di pm10, le polveri sottili che non dovrebbero superare la soglia di 50 microgrammi. Ed è andata ancora peggio nelle altre centraline di Gazzera e Marghera, dove questo picco è rimasto stabile (se non superiore) per tutta la mattinata. Insomma, dati che confermano un ristagno della cappa di smog su Mestre che va avanti da lunedì, quando la media è stata di 59 microgrammi, e che viste per previsioni meteo proseguirà pure nei prossimi giorni. Anche se, essendo prossimi al Natale, il Comune non attuerà eventuali limitazioni della circolazione delle auto come invece avviene negli altri periodi.

LA "TREGUA"

Da sabato scorso, 16 dicembre, e fino a Santo Stefano l'ordinanza sullo smog in vigore dal 1. ottobre scorso precisa infatti che "non si applica alcuna limitazione alla circolazione". Una tregua che proseguirà anche la prossima settimana, dal 27 al 31 dicembre, con la differenza che in questo caso le limitazioni alla circolazione scatteranno "solo in caso di allerta rossa", cioè quando ci si trova di fronte a 10 superamenti consecutivi del limite di pm10 (avvenuti o previsti dall'Arpav). «Per i prossimi giorni, a causa del perdurare della stabilità atmosferica come accade di frequente alla fine di dicembre, saranno possibili ulteriori superamenti che potrebbero fare scattare l'allerta arancione per il pm10» hanno confermato ieri dall'Agenzia regionale per l'ambiente, anche se - appunto - in questi giorni non saranno applicati blocchi ulteriori rispetto a quelli già in vigore con il "livello verde" che,

vale la pena ricordarlo visto che i controlli sono inesistenti, prevederebbe il divieto di circolazione dalle 8.30 alle 18.30 alle auto a benzina da Euro 0 a Euro 2, diesel da Euro 0 a Euro 5 e veicoli commerciali diesel da Euro 0 a Euro 4. Fondamentali per il verdetto del bollettino Arpav previsto per oggi saranno le previsioni aggiornate riguardanti la situazione della seconda metà della settimana.

LA SITUAZIONE

L'anno che sta per chiudersi segna comunque per Mestre una leggera riduzione del numero di superamenti del valore limite giornaliero rispetto allo stesso periodo del 2022, con 37 giorni a Bissuola contro i 44 dello scorso anno. «In linea con il 2022 la situazione attuale nel centro storico: la centralina di riferimento di Sacca Fisola mostra lo stesso numero di superamenti registrato fino al 18 dicembre 2022, cioè 43» aggiungono dall'Arpav. Resta il fatto che, se Bissuola è la "centralina di riferimento", i superamenti nel resto della città sono stati ben superiori: 49 a Marghera e Malcontenta, e 47 alla Gazzera, ma non se la passa bene neanche San Donà dove finora si sono registrati ben 40 sforamenti del limite dei 50 microgrammi (e proprio a San Donà lunedì si è registrato un dato medio di 100 microgrammi, con aria definita "scadente").

In tutto ciò, nel Veneziano, latitano le iniziative per ridurre l'impatto delle auto sullo smog, a differenza di città come Padova nelle quali, con validità dal 1. dicembre al 7 gennaio, sono stati offerti abbonamenti ai mezzi pubblici a soli 10 euro, riuscendo così a farli "provare" anche a chi di solito non viaggia su bus e tram, lasciando le auto in garage in uno dei periodi in cui l'inquinamento tocca i livelli più elevati.

Fulvio Fenzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Boschello chiude finisce un'epoca per la musica

► Il celebre negozio di strumenti musicali avvia la liquidazione

MIRANO

Boschello chiude i battenti. Lo storico negozio di strumenti musicali, sceglie di abbassare le saracinesche per sempre. Finisce un'epoca per tutti gli amanti della musica e del magico mondo che si cela dietro agli strumenti musicali. Un'intera generazione di appassionati ha passato interminabili giornate dentro al negozio in via Galilei, per trovare lo strumento adatto, il sound perfetto, l'amplificatore giusto. Cantanti, pianisti, chitarristi vedevano in Boschello un punto di riferimento nel grande e affascinante mondo della musica. «Sono passati vent'anni e sono volati - commenta Carlo Boschello, oggi proprietario del negozio che ha scelto, a malincuore, di chiudere - la motivazione è semplice, non ho trovato qualcuno che volesse continuare in questa avventura. Banalmente le mie figlie hanno scelto altre strade e io oggi a 60 anni, non me la sento più di continuare. Abbiamo provato a cercare qualcuno che volesse rilevarlo ma trovare oggi chi possa investire con dei capitali importanti è pressoché impossibile. E così la scelta è stata obbligata - L'attività della famiglia Boschello è partita negli anni '50 da mia mamma e

mio papà, Elio e Miranda Boschello. Mio papà era un insegnante di musica e ha capito, in quegli anni, che a Mirano, città in cui viveva, un negozio di strumenti musicali potesse essere utile. Ci ha creduto e ha avuto successo».

Oggi Boschello è conosciuto anche per la celebre scuola di Musica che si trova proprio in centro storico. «Negli anni poi abbiamo scelto di ingrandirci, avevamo un terreno, nella zona attuale dove oggi si trova il negozio e il 31 gennaio del 2004 abbiamo inaugurato il nuovo spazio, molto più grande rispetto a quello che avevamo in centro. Sono passati ormai vent'anni e questo lavoro ci ha regalato grandi soddisfazioni, tante fatiche sicuramente, ma ammetto con nostalgia che porto con me ricordi davvero meravigliosi di questo lavoro. Sinceramente sono molto rattristato di dover chiudere ma sono anche stanco, i tempi sono cambiati, vendiamo tanto online. Sarebbe stato bello continuare, ma in fondo non ne valeva più la pena». Una data certa di chiusura ancora non è prevista ma «abbiamo già iniziato un'operazione di liquidazione importante con grandi sconti. Andremo avanti finché non svuoteremo il posto. Siamo fiduciosi che durante queste vacanze di Natale, tutti coloro che ci conoscono e che ci hanno sostenuti negli anni, verranno a salutarci e perché no a fare un'ultima suonata insieme a noi».

Anna Cugini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MIRANO Negli ultimi tempi Boschello, in via Galilei, vendeva prevalentemente on line

“Perdersi e ritrovarsi” nei colori di Aldo Bovo

► Mostra a San Lorenzo per ricordare i 100 anni dalla nascita del pittore

ARTE

MESTRE “Dove c'è colore e armonia, sento un grande desiderio di fermarmi e guardare, a osservare. Dipingo così, perché amo queste cose”. Il sentimento spiega l'ispirazione della pittura di Aldo Bovo, cui i figli dedicano la mostra “Perdersi e ritrovarsi” esposta da domani alla galleria San Lorenzo, in occasione dei cento anni della nascita. Non collocabile entro una precisa corrente stilistica o un gruppo definito, la pittura di Bovo sembra tradurre sulla tela, con inna-

ta istintività e immediatezza, la realtà circostante. «I suoi quadri fanno ancora effetto – descrivono i promotori della mostra, le associazioni culturali “Solid Venice” e “Aldo Bovo” -, perché incorporano l'incanto, la nostalgia, i colori, le trasparenze, le composizioni, la trama musicale, la tecnica: la nostra lingua, i nostri sentimenti che l'Artista conosceva e guardando fuori, li raccontava». Nella mostra il critico Marco Dolfìn, che la cura e la presenta (domani, alle 18), delinea un profilo artistico cronologicamente variegato. Nato a Mirano, Bovo si forma seguendo i corsi di Alberto Viani e di Giuseppe Urbani De Gheltof alla Scuola d'Arte di Mestre, per poi proseguire gli studi all'Istituto d'Arte di Venezia con Aldo Bergamini, dove non terminerà

i corsi per motivi familiari e di lavoro, facendo ritorno al pennello agli inizi degli anni Sessanta. Lontano dalle avanguardie e da ogni corrente astratta, il suo fare pittura rimase ancorato in maniera tradizionale alla pura figurazione, dal paesaggio alla natura morta, sino al ritratto. «Nelle vedute veneziane degli anni Sessanta - racconta Dolfìn - Bovo riesce a creare mirabili e originali poesie pittoriche, in cui la visione metafisica di una silente laguna alla Mario Dinon incontra la piena pastosità del colore della scuola di Burano. Scorci lagunari ritmati da giochi di riflessi e da ombre impalpabilmente sospese, che si tingono di un inedito ed incantato diafano turchese». Di grande introspezione psicologica sono gli autoritratti che l'autore realizzò



ALDO BOVO Un autoritratto

più volte nel corso della sua vita. In esposizione c'è quello del 1964, in cui Bovo si rappresenta con sguardo serio nelle vesti professionali di pittore, con camicia e tavolozza in mano; nell'altro del 1970 l'attività di artista è indicata dalla grande tela bianca ancora da dipingere sul fondo. Della serie delle sedie impagliate, forse il più bell'esempio dell'autore è presente in mostra. «Bovo reinterpreta un celebre soggetto di Van Gogh - spiega Dolfìn -, in una brillante ricerca dell'armonia compositiva e coloristica che lascia trapelare, in quella seduta di paglia sfondata, un'allusione simbolica al decadimento materiale dovuto al fluire del tempo». Fino al 21 gennaio.

Filomena Spolaor

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VERTENZA SUL CONTRATTO INTEGRATIVO

Salta trattativa a Veritas Lite tra i sindacalisti e volano parole grosse

Trattativa tra sindacati e Veritas su un nuovo, innovativo, protocollo di relazioni industriali e sul contratto integrativo. Ma la riunione salta per una lite tra le diverse organizzazioni sindacali. Volano parole grosse, si ricorre all'uso del termine "fascisti". Protesta la Femca Cisl che arriva a presentare una segnalazione per attività antisindacale contro la Filctem Cgil.

Tutto nasce dal fatto che all'incontro con l'azienda non si è presentata solo la Rsu (di recente rinnovata con una vittoria schiacciante dei delegati Cgil). La Femca Cisl era presente con i segretari di categoria. Il sindacato, spiega Claudio Vanin, intendeva utilizzare l'occasione per «inserire anche nel comparto idrico un istituto di assistenza sanitaria gratuito e universale per la tutela di tutti i lavoratori». Ma il fronte sindacale si è rotto. «Con una decisione incomprensibile, sovvertendo ogni regola democratica e tutte le regole e norme in materia, una parte della rappresentanza pretendeva di decidere di allontanare la segreteria Femca Cisl dal tavolo del confronto», tuona la Cisl. Filctem Cgil e una parte della Rsu (che comprende Uil e Fiadel) hanno

deciso di abbandonare la riunione e lasciare il tavolo del confronto. La Cisl, di conseguenza, esce con un comunicato dai toni durissimi in cui accusa la Filctem e i suoi delegati di «far prevalere gli interessi di una parte, prima delle necessità dei dipendenti». Immediata la richiesta di chiarimento e l'avvio di una procedura per attività antisindacale.

Pronta la replica di Michele Pettenò, segretario Filctem. «La Rsu eletta può, per contratto, coinvolgere o meno le segreterie; in questo caso non avevano ravvisato questa necessità quindi nessun altro segretario era presente al tavolo. La scelta di alzarsi dal tavolo di tutta la Rsu, tranne i componenti della Cisl, è stata motivata dal fatto che gli stessi si sono sentiti prevaricati e delegittimati ma soprattutto dal fatto che le altre segreterie non erano presenti».

Pettenò, nella lettera ai colleghi della Cisl, precisa che «nessuno vuole rovesciare le regole democratiche, anzi noi siamo per rafforzarle (...) ma non posso permettere che alla mia organizzazione siano imputate colpe». —

M.CH.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN TUTTA LA PROVINCIA

Bigiotteria pericolosa blitz e maxi sequestro

La Finanza ha passato al setaccio decine di negozi
tolti dal mercato oltre 260 mila articoli contraffatti

Abbigliamento, bigiotteria, decorazioni natalizie. C'è un po' di tutto nel materiale sequestrato in tutta la provincia dai Baschi verdi con l'arrivo delle festività natalizie. Negli ultimi giorni infatti la Guardia di finanza di Venezia ha ulteriormente intensificato le attività finalizzate al contrasto dell'illecito commercio di prodotti "non sicuri" e "irregolari", procedendo al sequestro, nello scorso fine settimana, di quasi 140 mila articoli, a cui si sommano quelli sequestrati nelle scorse settimane per un totale di circa 260 mila pezzi di bigiotteria, accessori d'abbigliamento, cancelleria, giocattoli, decorazioni natalizie e altri articoli senza le indicazioni previste dal Codice del Consumo.

In particolare, nel centro storico lagunare, i finanzieri del 1° Nucleo Operativo Metropolitano di Venezia hanno sottoposto a controllo cinque esercizi commerciali riconducibili ad una Srl gestita da un cittadino italiano, rinvenendo e sequestrando circa 11.700 articoli di bigiotteria, pronti per la vendita ma privi delle indicazioni previste dalla legge a tutela del consumatore. Le violazioni amministrative accertate sono punibili con una sanzione massima di complessivi 129.115 euro.

Sulla terraferma veneziana, i militari del 2° Nucleo Operativo Metropolitano hanno individuato un negozio gestito da un cittadino cinese, all'interno del quale sono stati rinvenuti 5.294 addobbi natalizi privi dei requi-



Un controllo della Finanza in un negozio di addobbi natalizi

siti di sicurezza.

A Chioggia, invece, si è provveduto al sequestro di 2.137 articoli vari (capi abbigliamento e luminarie natalizie) senza le indicazioni previste dal decreto legislativo 206 del 2005. Nel Miranese, i controlli si sono concentrati nei Comuni di Mirano e Dolo, ove nei confronti di due negozi riconducibili, rispettivamente, ad un italiano e a un pakistano, sono stati sequestrati 1.055 capi di abbigliamento e un centinaio di articoli per la casa (candele, lenzuola, federe).

I "Baschi Verdi" della Compagnia Pronto Impiego di Ve-

nezia, infine, hanno sequestrato, presso due esercizi gestiti da cittadini di nazionalità cinese ubicati in Mira e Marcon, oltre 118 mila articoli tra decorazioni natalizie, articoli per la casa e di cancelleria.

L'attività dei finanzieri, che ha riguardato tutto il territorio provinciale, s'inquadra nell'ambito della costante azione del Corpo rivolta alla tutela del mercato dei beni e dei servizi e al contrasto della diffusione di prodotti non conformi rispetto agli standard di sicurezza. —

E.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOLIDARIETÀ

Motoclub CCMotorday alla Torre della ricerca per sostenere le cure



La delegazione del Motoclub a Padova

MIRANO

Una delegazione del Motoclub CCMotorday, il motoclub degli appartenenti all'Arma dei carabinieri e simpatizzanti, guidata da Marco Milan, si è recata nei giorni scorsi alla Torre della ricerca a Padova per donare una telecamera che, applicata ad uno strumento, permette lo studio tramite immagini ad altissima definizione delle malattie oncoematologiche pediatriche. L'acquisto

dell'apparecchio è stato possibile grazie alle tante attività senza scopo di lucro proposte dal motoclub e grazie al contributo di tanti soci. «È sempre una grande emozione», ricorda Milan, «visitare i laboratori di ricerca e poter rivedere gli strumenti donati, quattro, sopra i banconi dove i ricercatori lavorano per migliorare sempre di più le cure disponibili per i bambini colpiti da tumore». —

R.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MIRANO

Morta dopo l'incidente domani l'addio a Delfina

MIRANO

Si terranno domani alle 11 al duomo di Mirano le esequie di Delfina Gatti, la 71enne miranese morta lo scorso 10 dicembre dopo essere stata investita sulle strisce pedonali da un 49enne del posto, nei pressi della rotatoria del teatro di Mirano, vicino a dove abitava, il 24 novembre.

Dopo il primo ricovero a Mirano era entrata in coma ed era stata trasportata a Treviso in Terapia intensiva neurochirurgica. Con il marito Roberto aveva gestito il negozio Bussola pelletterie in Galleria Matteotti a Mestre. Lascia i figli Matteo e Andrea, il fratello Bruno e la sorella Lianna. «Mia mamma era una persona estremamente decisa» ricorda il figlio Matteo



Delfina Gatti, morta a 71 anni

«aveva molte amicizie, era indipendente, molto attiva e religiosa. Non aveva problemi di salute, non ci capacitiamo che un giorno esci di casa e non torni più». Riposerà nel cimitero di Campocroce. —

R.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I controlli per la sicurezza

Finanza, maxi sequestro di Natale: 140 mila pezzi tra luci e addobbi

VENEZIA Centoquarantamila i pezzi in vendita sequestrati dalla Finanza negli ultimi giorni, che si aggiungono ai 260 mila ritirati, poiché non sicuri, nelle scorse settimane. Più si avvicina il Natale, più proliferano articoli fuori norma nelle botteghe. Che siano luminarie, vestiti o giocattoli, i militari dei vari nuclei operativi metropolitani della Guardia di Finanza continuano a verificare e fare piazza pulita quando non c'è compatibilità con la garanzia



Tra gli scaffali Uno dei controlli

di sicurezza e salute. Nel mirino bigiotteria, abiti, cancelleria e decorazioni natalizie senza indicazioni del Codice del consumo.

In centro storico i finanziari hanno passato al setaccio cinque botteghe di una società che fa capo a un italiano. In tutte hanno trovato e sequestrato circa 12 mila articoli di bigiotteria, privi delle indicazioni previste dalla legge a tutela del consumatore. In terraferma i militari del secondo

nucleo operativo hanno controllato invece un negozio cinese dove hanno trovato più di 5 mila addobbi natalizi senza requisiti di sicurezza. A Chioggia la finanza ha tolto dalla vendita 2.137 articoli vari (abiti e luminarie) e nel Miranese (a Mirano e Dolo) in due attività, di un italiano e di un pakistano, sono stati sequestrati mille capi di abbigliamento e cento articoli per la casa (candele, lenzuola e federe). A Mira e

Marcon, infine, i Baschi verdi hanno sgomberato i porta oggetti di una bottega da 120 mila pezzi tra decorazioni natalizie, articoli per la casa e cancelleria. Con il Capodanno e l'Epifania alle porte la finanza veneziana ha intenzione di proseguire nella verifica di marchi ed etichette sui materiali proposti ai clienti, per proteggere i consumatori e tutelare gli operatori onesti.

A. Ga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA